

NORME METODOLOGICHE PER LA STESURA DEGLI ELABORATI E DELLE DISSERTAZIONI

Nella **stesura** di un lavoro scritto bisogna attenersi alle seguenti indicazioni metodologiche:

1. Ogni lavoro sarà presentato dattilografato su fogli scritti su una sola facciata.

2. Le parti fondamentali di ogni lavoro sono:

- **Indice generale** (per i lavori di una certa consistenza come le tesi è consigliabile aggiungere altri **indici** come quello dei nomi o degli autori, delle citazioni bibliche, ecc.). L'indice generale si può collocare all'inizio o alla fine del lavoro
- **Introduzione** o presentazione
- **Testo** con le **note a piè di pagina**
- **Conclusione**
- **Bibliografia**

3. **Sigle e abbreviazioni.** Conviene usare quelle generalmente ammesse, assumendole da un manuale o da un'Enciclopedia teologica. Non è esclusa la possibilità di ricorrere ad altre abbreviazioni o sigle, purché risultino sempre comprensibili e siano indicate nell'apposito prospetto all'inizio del lavoro.

4. L'**indice generale** serve ad indicare titoli dei capitoli e dei paragrafi e parti principali del lavoro, col riferimento alle pagine corrispondenti.

5. La **presentazione** o **introduzione** serve a chiarire:

- a) le motivazioni della scelta dell'argomento e le ipotesi di ricerca;
- b) lo *status quaestionis* e l'*explicatio terminorum*;
- c) la struttura del testo;
- d) il metodo adottato;
- e) i limiti del lavoro.

Nella **conclusione** si esporranno i risultati raggiunti, indicando eventualmente ulteriori prospettive per successive ricerche.

6. La **bibliografia** presenta in maniera ordinata il materiale utilizzato nella compilazione del lavoro. È molto opportuno disporre detto materiale in due sezioni: **fonti** (= testi fondamentali imprescindibili) e **letteratura** o **studi** (= supporti e interpretazioni). Le fonti si possono ordinare secondo criteri diversi (alfabetico, cronologico, ecc.), la letteratura deve seguire l'ordine alfabetico per autori. Comunque è sempre opportuno elencare i lavori di uno stesso autore in ordine cronologico.

7. Il **testo** – in carattere *Times New Roman 12* – va redatto con margini di circa cm. 3 a sinistra e di cm. 1 o 2 a destra. Le righe vanno distanziate da spazi interlineari 1,5. Le citazioni interne al testo, se di una certa consistenza (es. 6-8 righe), si riportano a interlinea 1 rientrando di alcune battute. Anche i capoversi vanno iniziati a rientrare di alcune battute. Le parole in altra lingua vanno in corsivo.

8. **Ripartizione.** Un'adeguata ripartizione del lavoro si rende indispensabile per i testi piuttosto consistenti secondo il criterio di una certa simmetria. Le parti o sezioni (generalmente indicate con i numeri romani) si suddividono a loro volta in capitoli (indicati generalmente con cifre arabe), i quali possono a loro volta ripartirsi in titoli e/o paragrafi (che si possono indicare con lettere maiuscole e minuscole dell'alfabeto latino, esaurito il quale si può passare al greco). Si può eventualmente adottare un sistema di tipo esadecimale in cui il primo numero indica la sezione, il secondo il capitolo, il terzo il titolo, il quarto il paragrafo, ecc. All'interno di questo

sistema generalmente l'introduzione riceve il numero 0, seguito da ulteriori ripartizioni (es. 0 - 0.1 - 0.1.1 - 0.1.2 - 0.2 ecc.).

9. Le **note** vanno riportate o in calce alla pagina (separate dal testo da una breve riga) o in fondo al lavoro o alla fine di ogni capitolo. Si adotti sempre la numerazione progressiva e unica. Se il lavoro è diviso in più capitoli o parti e le note sono numerose, ogni capitolo avrà la propria numerazione progressiva ed unica. Il numero di riferimento nel testo va riportato come esponente oppure in parentesi tonde. **Il carattere (10) delle note deve essere lo stesso usato nel corpo del testo, cioè Times New Roman.**

10. Per le **citazioni** e i **riferimenti bibliografici** ci si attenga alle seguenti regole di carattere generale, mentre casi concreti non esplicitamente contemplati qui di seguito si possono risolvere con il ricorso all'analogia.

10.1. La prima regola fondamentale è quella di mantenere sempre l'**uniformità** nelle citazioni e nella metodologia e di non cambiare senza grave motivo (magari specificato) le modalità assunte in partenza all'interno dello stesso lavoro.

10.2. Le citazioni possono essere adottate per provare, per completare, per chiarire il testo, oppure per offrire semplici riferimenti bibliografici. Tra il testo proprio e le citazioni si conservi un sano equilibrio. Quando si riferisce il pensiero altrui senza direttamente citarlo tra virgolette, il riferimento bibliografico in nota va fatto precedere dalla sigla Cf o Cfr.

10.3. Le **citazioni testuali** (tra virgolette) possono inserirsi nel testo o nelle note, mentre il riferimento bibliografico va sempre inserito nelle note, eccetto che in alcuni casi: citazioni della Scrittura, del Codice di Diritto canonico, di documenti ecclesiastici molto noti, come quelli del Concilio Vaticano II e simili. In questi casi, se non si vuol riportare il riferimento in nota, lo si può aggiungere in parentesi dopo le virgolette, adoperando la sigla e il numero di riferimento (per i documenti suddetti), il capitolo e i versetti (per la Bibbia). La sigla va scritta in corsivo (es. *LG*, 8; *Mc* 3,5 ecc.).

10.4. Quando si interviene in un testo citato letteralmente tra virgolette bisogna usare le parentesi quadre prima e dopo il proprio intervento. Quando si salta qualche periodo del testo citato si usa all'interno della citazione il simbolo [...].

10.5. Le **citazioni nelle note** riguardano principalmente le indicazioni bibliografiche relative ai brani riportati o cui si fa riferimento nel testo. La prima volta che capita di dover riportare un'indicazione, essa va fatta sempre nella sua forma più completa, con tutti gli elementi bibliografici essenziali e secondo le rispettive modalità (libro, rivista, miscellanea, dizionario, enciclopedia, ecc.).

10.5.1. Nella stesura delle citazioni occorre tener presenti gli elementi bibliografici fondamentali, che sono:

- nome dell'autore in maiuscolo (completo o prima lettera puntata);
- cognome dell'autore in maiuscoletto;
- titolo dell'opera (corsivo) [il sottotitolo può non essere corsivo];
- nome e cognome del curatore o dei curatori dell'opera e del traduttore o traduttori;
- luogo e data di edizione (è facoltativo, ma utile, riportare la casa editrice);
- il numero dell'edizione come esponente alla data o in cifre romane seguito dalla sigla ed.;
- la pagina (o colonna) o le pagine (o colonne) citate (separate da un trattino). A questa indicazione si può far precedere la sigla p. o c. cc., a seconda se si tratta di pagina/e o colonna/e.

ESEMPI: G. LORIZIO, *Mistero della morte come mistero dell'uomo*. Un'ipotesi di confronto fra la cultura laica e la teologia contemporanea, Dehoniane, Napoli 1982, 50 - 54.

F. PRAT, *La théologie de saint Paul*, Paris 1927¹⁵, vol. I, 9 - 12.

10.5.2. A volte occorre citare dei **brani di seconda mano**, ossia citati da un altro autore. Si raccomanda di limitare al massimo tale eventualità, che è a scapito della scientificità del lavoro

stesso.

ESEMPIO: P. PIOVANI, *Rosmini e Vico* cit. in G. LORIZIO, *Eschaton e storia nel pensiero di Antonio Rosmini*. Genesi e analisi della Teodicea in prospettiva teologica, Roma - Brescia 1988, 51, n. 161.

10.6. Data la diversità tra le **riviste scientifiche**, non siamo in grado di offrire una norma generale valida per tutte relativamente alla citazione dei saggi pubblicati sotto forma di articoli. Possiamo ipotizzare tre casi principali:

10.6.1. Riviste che pubblicano un solo volume per annata (in diversi fascicoli).

ESEMPIO: G. LORIZIO, "L'essere e il nulla della morte in alcune figure del pensiero moderno e contemporaneo", in *Rassegna di Teologia* 26 (1985) 325-341.

Oppure: G. LORIZIO, *L'essere e il nulla della morte in alcune figure del pensiero moderno e contemporaneo*, in *Rassegna di Teologia* 26 (1985) 325-341.

Il numero che segue il titolo della rivista è quello del volume o annata, il numero in parentesi è quello dell'anno di pubblicazione, i numeri che seguono indicano le pagine. Il titolo del saggio può essere sottolineato (o in corsivo) oppure virgolettato, mentre il nome della rivista va sottolineato (o in corsivo).

10.6.2. Riviste con più volumi per ogni annata. Tutto come negli esempi addotti al precedente punto, solo che, dopo la parentesi che racchiude l'anno, va aggiunto in cifre romane il numero del volume.

ESEMPIO: G. THIBON, "L'inegalité facteur d'harmonie", in *Études Carmélitaines* 24 (1939) II, 78-87.

10.6.3. Riviste senza numerazione continua dei volumi della propria serie, ma di solito con la numerazione progressiva dei fascicoli di ogni annata.

ESEMPIO: R. LAURENTIN, *La persistenza della pietà popolare*, in *Concilium* 1973/3, 180-191.

10.7. Per le **opere miscellanee** o in collaborazione si danno due casi:

10.7.1. Miscellanee di cui non è indicato il curatore (o i curatori), per cui occorre usare la sigla AA. VV.

ESEMPIO: B. SECONDIN, *Santità e peccato collettivo*, in AA.VV., *Peccato e santità*, Roma 1979, 223-251.

10.7.2. Miscellanee con uno o più curatori, il cui nome va fatto seguire dall'indicazione, in parentesi (ed.) o (edd.) o (a cura di).

ESEMPIO: N. GALANTINO, *Antropologia contemporanea in prospettiva catechetica*, in G. LORIZIO - V. SCIPPA (edd.), *Ecclesiae sacramentum*, Napoli 1986, 393-427.

10.8. Per le **enciclopedie** e i **dizionari** si segue un sistema analogo a quello adottato per le opere in collaborazione, ricordandosi di aggiungere in cifre romane il numero del volume dopo il titolo dell'enciclopedia o del dizionario.

ESEMPIO: I. RODRIGUEZ, "Purificazione", in *Dizionario Enciclopedico di spiritualità*, Roma 1975, vol. II, 1539-1547.

Naturalmente nel caso sia indicato il curatore (o i curatori) bisogna comportarsi come nell'esempio seguente.

ESEMPIO: C. VAGAGGINI, *Teologia*, in G. BARBAGLIO - S. DIANICH (edd.), *Nuovo dizionario di Teologia*, Roma 1982³, 1597-1711.

10.9. Data la grande varietà esistente di **collezioni** o **collane** non è possibile indicare norme valide per tutte. Ci si limiti pertanto a segnalare, in parentesi dopo il titolo dell'opera quello della collezione in cui è situata seguita dal numero. Sarà bene offrire l'indicazione solo relativamente alle collane di una certa consistenza scientifica, tralasciando quelle di semplice propaganda commerciale o editoriale.

ESEMPIO: C. GRECO (ed.), *Pensiero e storicità*. Saggi su Hegel, Marx, Gadamer e Bonhoeffer (Aloisiana, 19), Brescia 1985.

10.10. Quando si cita più volte lo stesso autore o la stessa opera conviene far ricorso alle seguenti abbreviazioni:

- stesso autore: se si tratta dello stesso autore citato immediatamente prima, si può indicare con "ID." o "IDEM";
- stesso libro: la prima volta che si cita un testo si indica in modo completo, tutte le volte successive deve essere indicato solo l'autore, il titolo, e se si vuole "op. cit.";
- stesso articolo: dopo l'autore, il titolo in corsivo, "art. cit.";
- stesso autore e stessa opera e stessa pagina citati immediatamente prima si usa "ibidem"; con la pagina diversa "ivi".

Esempio:

M. KONRAD, *Amore*, 169.

Ivi, 159.

Ibidem.

Onde evitare fraintendimenti, quando è necessario citare più opere di uno stesso autore all'indicazione op. cit. o art. cit. si faccia precedere il titolo abbreviato o intero del lavoro citato.

ESEMPIO: G. LORIZIO, *Eschaton e storia...*, op. cit., 74-84.

Poiché l'abbreviazione del titolo è già in corsivo, non è necessario mettere in corsivo anche op. cit. oppure art. cit.

11. Generalmente nelle Università Pontificie si possono usare cinque lingue moderne accreditate nella compilazione dei lavori scientifici: italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo. Si raccomanda in ogni caso di prestare molta attenzione all'ortografia della lingua adottata.

12. Per quanto concerne il **frontespizio** del lavoro da presentare ci si attenga scrupolosamente alle norme fornite dalla Segreteria.

Fac-simile di frontespizio per l'elaborato del seminario con tesina

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
Facoltà di Teologia

Istituto Superiore di Scienze Religiose
"Ecclesia Mater"

**Il pensiero antropologico
di Antonio Rosmini
in relazione al tema della morte**

Elaborato per il seminario:
XX04 Questioni di antropologia filosofica

candidato: Silvia Ferrari (matr. 8545TO)

docente: ch.mo prof. _____

Anno Accademico _____

Per ulteriori indicazioni di carattere metodologico rinviamo al testo: G. LORIZIO - N. GALANTINO (edd.), *Metodologia teologica*. Avviamento allo studio e alla ricerca pluridisciplinari, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004³.

Fac-simile di frontespizio di una dissertazione conclusiva di Licenza

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
Facoltà di Teologia

Istituto Superiore di Scienze Religiose
"Ecclesia Mater"

**Il pensiero della morte
nella poesia di Friedrich Hölderlin
tra neopaganesimo e teologia**

Dissertazione per il conseguimento della
Licenza in Scienze Religiose

candidato: Silvia Ferrari (matr. 8545TO)

Relatore: ch.mo prof. _____

Anno Accademico _____

Tale frontespizio va riportato anche nella copertina della tesi.

Per ulteriori indicazioni di carattere metodologico rinviamo al testo da cui sono state tratte le precedenti indicazioni: G. LORIZIO - N. GALANTINO (edd.), *Metodologia teologica*. Avviamento allo studio e alla ricerca pluridisciplinari, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004³.

MODALITÀ DI APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI TESI

La stesura della tesi di Licenza prevede anzitutto la presentazione dello schema di tesi, ed esige una serie articolata di allegati:

1. modulo approvazione schema di tesi
2. frontespizio
3. abstract
4. indice
5. bibliografia
6. sitografia (ove prevista)

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DEL LAVORO DI TESI

La consegna del lavoro definitivo di tesi di Licenza prevede la consegna di:

1. modulo di *nulla osta* del Relatore
2. 4 copie rilegate, anche semplicemente, del lavoro di tesi
3. Chiavetta USB con il lavoro di tesi in formato pdf
4. Copia del bonifico della tassa di Licenza

